



Qui e fianco e a destra due raffigurazioni di tarda epoca Chhing; sotto Joseph Needham

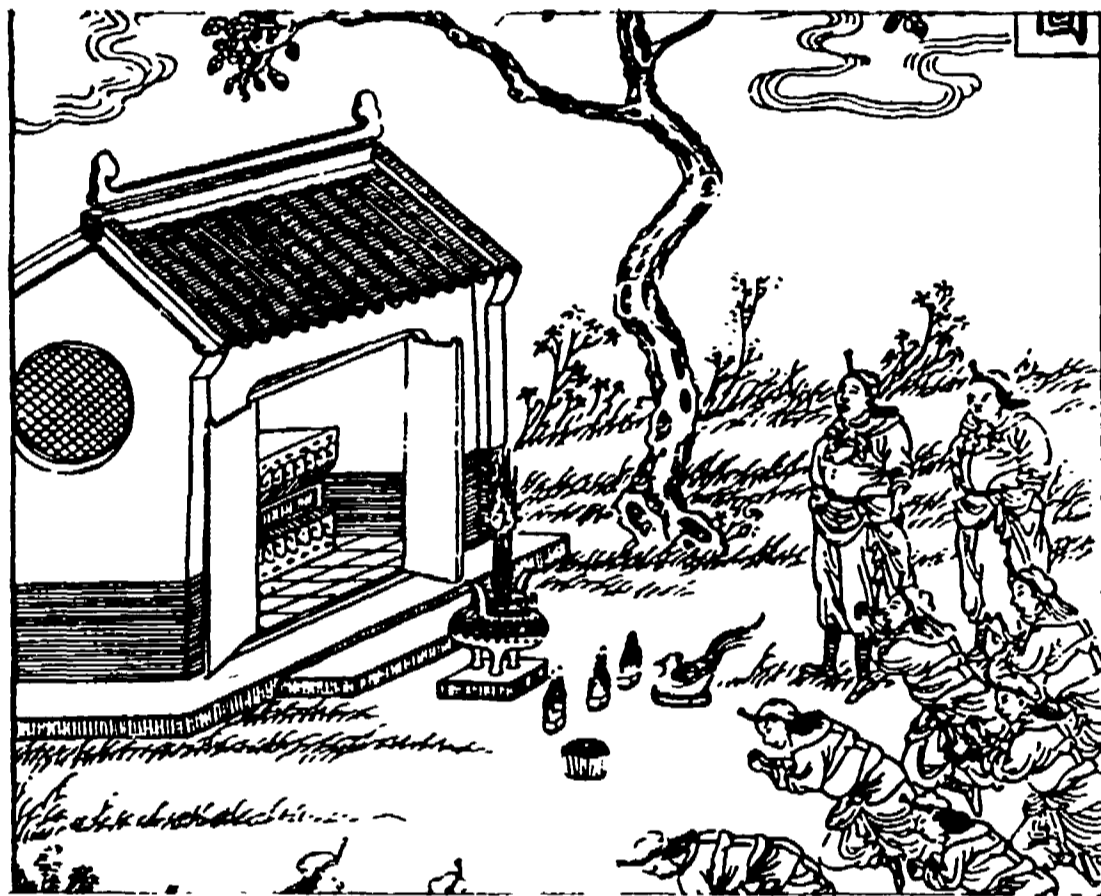
Spettacoli

Cultura

«Non era solo una cultura mistica, portava i segni della civiltà moderna»: Joseph Needham nel suo ultimo lavoro sfida molti luoghi comuni sulla Cina antica. Ne anticipiamo due brani

Vi presento il taoismo

di Joseph Needham



Così, contro Confucio inventò la democrazia

Dopo i «lineamenti introduttivi» sta per arrivare in libreria per i tipi di Einaudi la «Storia del pensiero scientifico» (pp. 870, L. 65.000) secondo volume dell'opera di Joseph Needham dedicata alla scienza e alla civiltà cinese. Anche in questo caso Needham, grande cultore di embriologia, storico, sinologo nato nel 1900 a Londra, non manca di mettere in discussione i molti luoghi comuni ancora in corso sul continente Cina, sia che passi in rassegna i fondamenti filosofici del confucianesimo sia che discuta del buddismo. Per gentile concessione dell'editore Giulio Einaudi, pubblichiamo due brani tratti dal decimo capitolo.

trinseco che presenta l'atteggiamento antif feudale dei taoisti, poiché solleva la questione generale dei rapporti tra scienza e democrazia (sia nella sua forma più antica di collettivismo tribale che in quelle moderne rappresentative o socialiste). Come s'è già detto, elementi di primitivo collettivismo tribale sono reperibili fino dai primi esordi della democrazia greca. Parecchi studiosi hanno rilevato la correlazione esistente tra il sorgere della scienza presocratica ionica e miletica e il carattere democratico (edittoria mercantile) della città-stato della Grecia. L'emergere di un pensiero uniforme, come il Crowther lo presenta, derivava forse, tra l'altro, dall'esigenza di persuasione in una comunità egualitaria. L'accettazione di asserzioni autoritarie può passare in un ambiente profetico o feudale, ma non può andare bene per una entità sociale cooperativa, sia essa composta da cittadini-mercanti greci o da contadini-agricoltori cinesi.

Certo si è pensato e scritto molto intorno alle connessioni teoriche tra scienza e democrazia, ma io ebbi l'occasione di organizzare il mio pensiero in materia durante un soggiorno forzato (lontano da qualunque libro) a Wuyang nello Yunnan, al confine tra Cina e Birmania, durante la seconda guerra mondiale. È storicamente provato che la scienza moderna e la moderna democrazia crebbero insieme, partecipando entrambe di quel grande movimento della storia europea che comprendeva il Rinascimento, la Riforma e il sorgere del capitalismo. Un certo nesso tra la democrazia greca e la scienza greca è stato riconosciuto da tempo. Ora possiamo

aggiungerci un altro nesso parallelo attento alle radici della scienza e della tecnologia cinesi. Ma più interessanti ancora sono i nessi teorici e addirittura psicologici tra i quali ne menzionerò due. Primo: la natura non rispetta nessuno. Lo stato di un osservatore, se competente, per età, sesso, colore, credo o razza e come si sa oggi, irrilevante. Di questo gli antichi Cinesi tenevano già conto. L'autorità, anche quella del sovrano di uno stato della Cina feudale, non è sufficiente. La forza non raggiunge il suo scopo. Né né saggi possono opporsi o invalidare il Tao della natura. Il *Li Shih Chihun Chihiu* dice:

Se costrinzi uno a ridere, non per questo egli sarà divertito; se costrinzi uno a piangere, non per questo egli sarà triste... Se provi ad attirare i topi con un gatto o le mosche con il ghiaccio, ti procurerai un sacco di fastidi ma certamente non ci riuscirai... L'asce non si può usare per allungare le cose. Quando tiranni come Chieh e Chou cercarono di governare il popolo con il terrore, essi poterono dare tutte le punizioni draconiane che volevano; ma non fu bene. Nelle stagioni fredde, la gente cerca di riscaldarsi; nelle stagioni calde va in cerca del fresco... Chiunque voglia essere sovrano di questo mondo fallirà se non considererà i principi sui quali il popolo si muove.

Per tutto il brano le espressioni *pu kuo, pu kuo*, impossibili, impossibili si ripetono con la regolarità dei colpi della torre del tamburo, trasmettendo il caratteristico messaggio taoista secondo cui non solo l'essere umano «può» osservare la natura tanto quanto il «più nobile», ma anche che, se egli agisce

contro la natura, persino le «più nobiliti» andranno in rovina (vedi opposto a *wei wei*). Si potrebbe dire che nella loro personale venerazione per la vecchiaia, i Cinesi cadde in quell'inganno contro le cui conseguenze sociali i taoisti avevano voluto metterli in guardia, mentre fu sempre riconosciuto che nessuno, per quanto «vecchio e venerando», poteva sfuggire alle conseguenze del *wei e wu wei* (...).

In secondo luogo la nascita della scienza esige che sia colmato l'abisso tra il letterato e l'artigiano. I confuciani erano interamente dalla parte degli amministratori eruditi e non nutivano alcuna simpatia per gli artigiani e i lavoratori manuali. I taoisti, al contrario, erano, come abbiamo visto, strettamente legati ad essi (ecco un altro parallelismo con i naturalisti greci presocratici). Questi atteggiamenti percorrono tutta la storia cinese successiva. Ko Hung va in Annam alla ricerca d'un pezzo di funziario, di rango molto più basso rispetto a quello cui può aspirare con i suoi titoli, per procurarsi il cinabro che gli occorre per i suoi esperimenti alchemici. Thao Hung-Ching raccoglie e identifica piante medicinali, primo esempio di una lunga schiera di studiosi che si escludono volontariamente dai ranghi della gerarchia burocratica confuciana per guadagnarsi la vita vendendo orbe medicinali.

Si potrebbero trovare altri collegamenti, ma è stato detto quanto basta a indicare che probabilmente non è il taoismo primitivo era legato al sorgere della scienza e della tecnologia cinese e anche agli ideali dell'antica società cinese prefeudale.

MOLTO interessante da un punto di vista scientifico è il fatto che i taoisti elaborarono qualcosa che s'avvicina molto alla definizione di una teoria evolutiva. Quanto meno, essi negarono fermamente la stabilità delle specie biologiche. Il passo principale si trova al diciottesimo capitolo del «Chuang Tzu».

(Il passo citato da Needham si apre con l'affermazione che «tutte le specie contengono certi germi». E via via descrive l'evoluzione di questi germi che attraverso numerosi processi biologici, diventano alghe, rucce, foglie e poi insetti, uccelli, cavalli e infine uomini. Il testo si chiude con la frase: «L'uomo si ritrasforma nei germi. Tutte le cose provengono dai germi e ritorneranno ai germi».)

Gli osservatori taoisti conoscevano certamente fenomeni come la metamorfosi degli insetti, e indubbiamente trascorsero le stesse insidie alchimiche. Altro punto interessante del pezzo è l'uso della parola «germi», nel senso delle particelle, le più infinitesime, che com-

pongono la materia («vivent» il termine impiegato, «chi», non è d'uso corrente, ma appare nell'«I Ching» (Libro dei mutamenti) con il significato di minuscolo stadio embrionale delle cose, dal quale provengono il bene e il male. Etimologicamente, deriva dalla rappresentazione pittografica di due embrioni. Il fatto che lo si trovi in Chuang Tzu è importante se si tiene conto dell'assenza generale d'idee atomistiche nel pensiero cinese.

Ciò non è tutto quanto si può reperire nel «Chuang Tzu» intorno al cambiamento biologico. Parecchi brani passano in rassegna le diverse attitudini insorgenti da adattamenti ad ambienti differenti, ad esempio il capitolo 17 (cavalli, gatti selvatici e civette) e il capitolo 2 (il «glucio» «habituato»). Ma ciò si avvicina anche all'idea di selezione naturale, che emerge da numerosi passi in cui si sottolinea il vantaggio di essere inuti. Gli alberi raggiungono grandi proporzioni e longevità solo perché non sono utili a nessuno; così evitano di essere abbattuti. Si parla d'un rituale propiziatorio che vieta i sacrifici di animali o di uomini che abbiano certi difetti. Una tartaruga che fosse dotata d'intelligenza avrebbe preferito godersi una vita breve, ma la sua corazzatura giudicata utile alla divinizzazione, perciò essa veniva uccisa e appesa nel tempio sinistrale, e la sua carne, piuttosto che essere inghiottita per cerimonie in cui il loro corpo aveva un ruolo di primo piano, veniva preferita a quella che oggi chiameremmo mondo inorganico, presente anche nel pensiero europeo ma manifestatasi molto precocemente in Cina, costituendo il nucleo delle teorie biologiche di Chuang Tzu e il tentativo di sollecitare questi cambiamenti per mezzo di interventi attivi, ossia l'alchimia.

Altro punto interessante del pezzo è l'uso della parola «germi», nel senso delle particelle, le più infinitesime, che com-

IL PENSIERO taoista è fondamentale nella scienza e nella tecnologia cinese; la cosa spesso non è stata apprezzata dato l'atteggiamento ambivalente dei taoisti nei confronti dell'«opera», che in seguito fece prevalere l'elemento mistico da sempre presente. Al fine di chiarire verso quale genere di «opera» essi propendessero, ora quindi necessario spiegare a quale genere di «opera» essi s'oppossero. Cosa che non poteva farsi senza illustrare la loro posizione politica.

Senza contare il grande interesse in-

A Castel Sant'Angelo una mostra di Emilio Greco, il più grande scultore di nudi femminili: e alla fine del suo percorso erotico un'opera che suscitò molte polemiche su Papa Roncalli

Giovanni XXIII beato tra le donne



Emilio Greco: «Anna bronzo» (1962). In basso lo scultore nel suo studio



ROMA — I cortiletti che guardano su Roma e le stanze dell'appartamento papale di Castel Sant'Angelo sono occupate, fino al 10 settembre, da una folla di donne. Nel cortile con le piramidi di palme di pietra accatastate, l'ingombrante intonaco del corpo in tensione e in movimento sicché la figura non risulta mai molle. Questo rapporto tra morbidezza e durezza del modellato e tensione energetica della struttura è un carattere costruttivo assai forte di Emilio Greco sin dalle prime sculture. Ci sono qui anche tre figure maschili, tra le rare che Greco abbia plasmato: una «Festa d'uomo» di gesso il cui torso è a Leningrado, un piccolo «Lottatore» in gesso, un formidabile «Cantante» in bronzo, tutti della fine degli anni quaranta; ebbene, il modellato, specie nel capolavoro del «Cantante», è già morbido e sensuale, tutto giocato su linee e piani e volumi curvanti tanto da eliminare i capelli per fare più evidente la volumetrica curva del cranio, ma è come se fosse evidenza di una poderosa struttura portante. Si pensa a certe sculture greche, magari in copia, sui modi di Prassitele; alla scultura egiziana del tipo dello «Scriba»; a certe figure di atleti della scultura romana imperiale.

Forse, in Greco, siciliano, catanese, già lavorava profondamente la memoria culturale della Magna Grecia, del Mediterraneo, di Roma. C'è, poi, la figura di un «Bovo» del '47, raccolto nella sua forma come fosse una montagna, che è la prima possente struttura che poi verrà usata per tante figure femminili, sedute o raccolte su se stesse. A questa data comincia l'ascesa delle figure femminili in una ricerca ossessiva delle forme possibili dell'eros. Greco non insegue una tipologia di bellezza canonica o astratta o accademica: alla fine le sue figure sono belle ma è una bellezza costruita dall'immaginazione con tante irregolarità e deformazioni rispetto al tipo umano reale e

quotidiano. Si sono indicate, di volta in volta, le possibili fonti culturali di Greco: Maillol, Renoir, Modigliani, Matisse, i giapponesi grafici erotici (il pittore Kokochika disse di Greco che era l'«Ultimo della scultura»). Si potrebbero aggiungere le figure della pittura vascolare etrusca e dei moderni, Arturo Martini della «Nuotatrice» e della «Pisana», e Picasso dei saltimbanchi rosa e delle figure mitografiche greche e mediterranee. Nel percorso di Castel Sant'Angelo si resta impressionati dalla patente ma melanconica naturalezza con la quale le statue di Emilio Greco reggono lo spazio aperto proprio in forza del loro grande eros. E mi è tornata in mente prepotentemente una grandissima stagione erotica e melancolica dell'arte italiana: quella stagione che fu grembio alle figure così storte per amore e per ansia di Pontorno, Rosso e Beccafumi; alle figure del Parmigianino così strano con l'allungamento dolco ed erotico delle forme, con il sorriso enigmatico delle figure femminili; alle figure femminili di Bartolomeo Ammannati così erotiche e allungate sui bordi della fontana del Nettuno, in piazza della Signoria a Firenze; e ancora alle figure che si srotolano nello spazio nel «Ratto delle Sabine» del Gianbologna alla Loggia dei Lanzi.

Lo spessimo, la tensione, l'eros, la melanconia, le grazie sono fusi in una fiamma e impastati con la materia del bronzo dei grandi nudi femminili di Emilio Greco e sono imprigionati nelle griglie del segno puro e netto dei suoi disegni e delle sue incisioni. C'è una grande scultura del 1980, una figura femminile che si srotola sopra nel suo andare avanti su una riva mediterranea: le giri intorno ed è una scoperta continua come se non avessi mai visto un corpo di donna. È bellezza, è grazia ma anche struggente melanconia. Perché è una figura del tempo nostro così ostile alla bellezza, così mostruosamente violento, così ossessionato dall'incubo atomico. Dietro ogni figura c'è una lotta, una resistenza, un'affermazione costata, a volte molto solitaria, che fa Emilio Greco per questo le sue figure femminili sono così esaltanti e sembrano sorprese e bloccate nella piena flagranza del loro essere. Profittate di questa mostra, guardatele bene tutte assieme e nel percorso di decenni, perché in Italia non c'è un luogo che stabilmente le tenga assieme. A Leningrado c'è una sala Greco all'Ermitage; a Hakone, in Giappone, c'è un «Greco Gardens». E quando scendete la rampa scivolate di Castel Sant'Angelo, riprendendo con voi nell'ombra cupa amata di Piranesi la bellezza, la grazia e l'eros melanconico che avete lasciato su nel sole di Roma, fermatevi davanti al grande rilievo in gesso (il bronzo sta in S. Pietro ma male illuminato) che raffigura Papa Giovanni XXIII, gigante buono e pacifico che passa in mezzo al dolore della gente mentre in un cielo tormentato, tanto che senza farvi di tanto, scettano alcuni angeli belli come le grandi bagnanti.

Dario Nicacchi